

## PENSIERI SULLA PRESENZA DI DIO

1. La presenza di Dio è un mezzo perfetto di santificazione.. Bisogna però procurare questa santa presenza con dolcezza, e senza sforzo o peso. Iddio della pace vuole tutte le cose fatte pacificamente, e per via di amore.
2. Solo in Cielo penseremo continuamente a Dio, ma nel mondo non è possibile: le occupazioni, le indigenze, la fantasia ce ne distraggono. Non bisogna dunque voler essere Angeli e Beati prima del tempo.
3. Credono alcuni di non avere la presenza di Dio, perché non pensano a Lui; questo è un errore: se non pensate a Dio, operate per Dio in virtù dell'offerte che avete fatto a Lui delle vostre azioni e l'azione è più pregevole del pensiero. Mentre il farmacista prepara la medicina per il malato, forse non pensa al malato, eppure per questi opera e fatica, e la sua opera piace e giova di più al malato che non il suo pensiero. Mentre voi studiate, leggete, mangiate, discorrete, non pensate a Dio, ma operate per Dio, e tanto basta per essere tranquilli, e meritare in ogni cosa. S. Paolo non dice di mangiare, di bere, e di operare col pensiero a Dio, ma coll'intenzione a Dio di glorificarlo ed ubbidirlo, il che si fa principalmente alla mattina indirizzando a Dio tutte le azioni della giornata.
4. Bisogna spesso usare le giaculatorie. Queste suppliscono alla mancanza di tutte le altre orazioni, e tutte le altre non suppliscono alla mancanza di queste
5. Le vostre giaculatorie poi siano d'ordinario di confidenza, e di amore, e fatte senza sforzo.
6. Se passa del tempo notevole senza ricordarvi di Dio, o aspirare a lui, non vi turbate. Il servo ha fatto il suo dovere con merito quando ha fatto il volere del padrone, benché non abbia pensato al padrone. Ritenete sempre che più si pregia l'opera del pensiero, e che il pensiero è fatto per l'opera, non l'opera per il pensiero.

**P. PIO BRUNO LANTERI, *Gli Scritti*, Spi 2368b**

Visita i siti:

[www.casalanteri.it](http://www.casalanteri.it)    [pasomv.it](http://pasomv.it)  
[www.santuariosanvittorino.it](http://www.santuariosanvittorino.it)



## Insegnamenti sulla vita spirituale/1

di P. Pio Bruno Lanteri

Fondatore dell'Istituto degli  
Oblati di Maria Vergine

*In questi brani il P. Lanteri riporta tutti pensieri di S. Francesco di Sales tratti in massima parte dal suo testo intitolato *Filotea o Introduzione alla vita devota*.*

1. Bisogna amare la meditazione, farla spesso sulla Passione di Gesù Cristo, cavandone soprattutto umiltà, pazienza, carità.
2. Se nella meditazione, o in altre preghiere abbiamo aridità, non bisogna turbarsi, né credere che Dio sia sdegnato con noi, anzi l'orazione più faticosa è la più meritoria, piace meno a noi ma piace di più a Dio. Ricordiamoci che anche Gesù Cristo ha pregato nell'orto tra le agonie di morte.
3. Vi potrà sembrare talvolta, stando in chiesa o nell'orazione, di essere come una statua o un candeliere. Ma ricordatevi che anche le statue sono di ornamento nelle case dei principi, come voi lo siete nella casa di Dio, ed i candelieri sono d'ornamento sull'altare. È sempre grande onore e felicità il solo potersi presentare davanti a Dio.
4. Quando voi siete consapevoli di non ammettere attualmente le distrazioni, non dovete fare ulteriori esami sulla motivazione di esse per non inquietarvi inutilmente. Da qualunque parte vengano, ricavatene invece motivo di merito abbandonandovi tra le braccia di Dio. S. Francesco di Sales domandato come se la passasse nell'orazione, rispose:  
*«Non ve lo saprei dire, perché non ci rifletto. Ricevo in pace quello che mi manda il Signore. Se sono consolato, bacio la destra della sua misericordia, se arido e distratto, bacio la sinistra della sua giustizia».*

5. È bene, quando si prega, tenersi in pace ed in tranquillità nella presenza di nostro Signore, o sotto i suoi occhi, senz'altro desiderio, né pretesa che di stare con Lui, e di accontentarLo; ed inoltre non dovete sforzatevi per parlare col Divino Amore, perché basta parlare col guardarLo e farsi vedere.

6. Molti non fanno differenza tra Dio ed il sentimento di Dio, tra la fede ed il sentimento della fede, il che è un grandissimo difetto. Pare loro, che quando non sentono Dio, non siano alla sua presenza, e questa è una grande ignoranza, infatti una persona che va a patire il martirio per Dio, non penserà in quel tempo a Dio, ma solo alla sua pena, ed ancorché non abbia il sentimento della fede, non lascia però di meritare in virtù della sua prima risoluzione, e fare un'atto di grandissimo amore. Vi è gran differenza tra l'aver la presenza di Dio, e l'aver il sentimento della sua presenza.

7. Le orazioni vocali devono essere poche, ma fervorose. Non è il molto cibo, ma il cibo ben digerito che dà vigore. Vale di più un solo *Pater noster* od un breve *Salmo* detto tranquillamente e con affetto, che molte corone ed uffici recitati così affrettamente e con ansietà.

8. Se recitando le preghiere vocali, che non sono d'obbligo, Dio v'invita invece a meditare e a fare silenzio, seguitene l'impulso, perché fate un cambio migliore.

9. Bisogna andare all'orazione con raccoglimento e con pace e senza ansietà. La grande ansietà che avete di trovare qualche oggetto che consoli il vostro spirito nella preghiera, fa sì che non troviate mai quel che cercate. Quando uno cerca con gran fretta ed avidità una cosa perduta, la toccherà colle mani, la vedrà cogli occhi cento volte, e non se ne accorgerà mai. Da questa vana ed inutile ansietà non ve ne può derivare altro che una grande stanchezza di spirito, e da questa una grande freddezza e stupidità dell'anima.

10. Non aggravate mai il vostro spirito con la troppa orazione sia vocale o mentale. Quando lo spirito sente noia o stanchezza, bisogna, se si può, interrompere o sospendere l'orazione, e sollevarsi alcun poco con qualche altra occupazione o discorso, od altro mezzo opportuno, e dopo ricondursi all'orazione. Questo è un gran consiglio che danno San Tommaso ed i Padri più illuminati, che bisogna praticare stabilmente. Dalla stanchezza di spirito, come udiste, ne viene noia, freddezza e stupidità nell'anima.

11. Non ripetete mai le orazioni, sebbene vi sembra d'averle dette colla mente svagata; non potete credere a che angustie può condurvi quest'uso di ripetere, che assolutamente vi proibisco. Se avete abitualmente desiderio di essere raccolti nell'orazione, questo basta. Dio premia il desiderio ugualmente che l'opera.

12. Non dovete neppure ripetere l'orazione, anche se vi venissero pensieri contrari a quello che dite o meditate o contrari a Dio, anzi proseguitela tranquillamente, come se nulla fosse, senza punto rispondere a cani d'inferno, che possono latrare, ma non mordere: il demonio è un formidabile gigante, con chi lo teme, ed un fanciullo imbecille con chi lo dispregia.

13. Sebbene passaste tutto il tempo dell'orazione nel lottare contro le tentazioni, e distrattamente senza poter concepire un santo pensiero, voi avete fatto una orazione tanto più meritoria quanto più fu dolorosa per voi, la quale vi rese simile a Cristo orante nell'orto, e sul Calvario.

Ricordatevi che è sempre meglio il pane senza zucchero che lo zucchero senza pane; che dobbiamo cercare il Dio delle consolazioni, non la consolazione di Dio; che per essere grandi in Cielo, bisogna ora patire con Gesù, e per Gesù.

